

L'Aquila trema ancora e spaventa il premier

Berlusconi annuncia ai ministri l'ultima scossa (4,1 gradi)

UGO MAGRI
ROMA

Il programma non cambia. Nonostante la scossa (quella tellurica, non l'altra politica evocata da D'Alema) il G8 si terrà come stabilito nella caserma della Guardia di Finanza a Coppito, frazione aquilana. Il solo interrogativo è sufficiente a suscitare nel portavoce, Bonaiuti, un «ma siamo matti!» che chiude il discorso. Berlusconi procede a razzo nei preparativi come se ieri mattina nulla fosse successo. Anche perché, a quattro giorni dal summit mondiale che incomincerà l'8 luglio e andrà avanti fino al 10, non potrebbe più permettersi di tornare sui suoi passi, si è tagliato tutti i

ponti alle spalle.

E' stato lui in persona ad annunciare in Consiglio dei ministri con tono da scienziato: «L'evento sismico è stato di magnitudo 4,1 della scala Richter». Gli hanno chiesto se risultavano crolli di case o palazzi e lui: «No, nessun crollo, anche perché tutto quanto poteva venir giù l'ha già fatto. Gli esperti di terremoti mi assicurano che si tratta solo di normali assestamenti».

Sguardi ansiosi verso il premier per cogliere suo volto qualche segnale di allarme: come reagirebbe Obama, o Sarkozy, o la Merkel, se vivessero in prima persona un altro di questi «semplici assestamenti» (a L'Aquila la gente è corsa in strada per la paura). Ma

lui si è dichiarato sereno, semmai preoccupato per la popolazione: il perdurare dello «sciame sismico» potrebbe complicare l'operazione di rientro nelle abitazioni e allungare i tempi ribaditi prima della scossa all'«Aquila Day», entro settembre nessuno più nelle tendopoli.

Bertolaso, vate della Protezione civile, gli ha garantito che il basso casermone delle Fiamme Gialle è un luogo al top della sicurezza. Per cui il Cavaliere si concentra sui preparativi. Venerdì aveva ispezionato i lavori, visitando le stanze dei leader una per una, dispensando i soliti consigli agli arredatori. E poi il nuovo aeroporto, e la via di collegamento, misurando i tempi di per-

correnza, le tappe del cerimoniale, qui li attendo per un saluto, là mi fermo e congedo gli ospiti... Operazione complicatissima, perché insieme ai Grandi del pianeta arriveranno altri leader, compresi quelli africani, le gaffe sono una spada di damocle.

Grande concentrazione il Cavaliere sta dedicando ai documenti politici, dai quali si misurerà il successo (o il fiasco) del G8. Alla fine i testi approvati saranno 8 o 9, a seconda del grado di consenso. Le bozze sono state ruminare ieri in una lunga sessione del premier con Frattini, Letta, Bonaiuti, Valentini, lo «sherpa» Massolo (che della Farnesina è il segretario generale). Lunedì ultimo sopralluogo a L'Aquila, per gli ultimi ritocchi alla coreografia. Poi, dita incrociate.

Nessun cambio di programma

Bonaiuti rassicura: «Ma siamo matti?»

Otto o nove i testi da approvare

Il Cavaliere al lavoro con Frattini e Letta

Tre decenni di summit

In principio erano sei

15-17 novembre 1975

■ All'epoca si chiamava G6 e si svolse per la prima volta a Rambouillet, poco distante da Parigi. Canada e Russia entreranno più tardi nel gruppo.

A Berlino il più numeroso

15-16 dicembre 1999

■ Dopo una serie di crisi finanziarie, il G8 si ingrandisce e diviene G20 inglobando l'Unione Europea, i paesi del G8 e quelli in via di sviluppo.

Le violenze

20-22 luglio 2001

■ A Genova un folto gruppo di no global provenienti da ogni parte del mondo protesta per le vie della città. Il manifestante Carlo Giuliani muore.

Nella città del terremoto

8-10 luglio 2009

■ L'Italia organizza in casa il quinto G8 della propria storia, il terzo del premier Berlusconi, in una L'Aquila devastata dal recente sisma.

